Dopo sei ore di dibattito in Consiglio dei ministri

Israele non ha ancora deciso se accettare o no il «piano Rogers»

Forti sarebbero i contrasti fra il partito di Golda Meir e il Gahal (estrema destra espansionista) - Gli osservatori ritengono comunque che Tel Aviv finirà per dire formalmente sì, ponendo molte condizioni - Una seconda riunione prevista per domani - Promesse di Nixon - Palestinesi e alcuni Stati arabi contrari alle proposte americane - Incerta la Giordania

IL CAIRO, 26 luglio

Per tutta la giornata gli osservatori hanno atteso la risposta israeliana all'accettazione del «piano Rogers» da parte di Nasser. Questa risposta non c'è stata. Dopo oltre sei ore di discussioni il Consiglio dei ministri d'Israele non è riuscito a trovare un accordo fra le diverse e contrastanti posizioni ed ha deciso di tenere altre riunioni prima di prendere una decisione.

Il governo si riunirà di nuovo martedì sotto la presidenza del *premier* Golda Meir.

In un breve annuncio diffuso al termine della lunga riunione si afferma: *«Il governo israeliano ha incominciato a deliberare sulla situazione creata dalle recenti dichiarazioni dei governi sovietico ed egiziano nei confronti dell'iniziativa americana».* Golda Meir e il ministro degli esteri — precisa il comunicato — *«hanno passato in rassegna gli sviluppi politici. La discussione sarà proseguita in occasione di un'altra sessione del governo».* Un portavoce ha poi riferito che alla riunione ha partecipato anche il capo di Stato Maggiore gen. Haim Bar Lev.

La mancanza di un accordo — a parere di alcuni osservatori — dipende dai forti contrasti fra i partiti laburista ed il secondo partito della coalizione governativa, il Gahal (di destra) che è il più deciso ad annettere a Israele i territori occupati nel '67.

È comunque opinione di molti osservatori che Israele finirà per accettare formalmente il «piano Rogers» ponendo però alcune condizioni, che ne travisserebbero la sostanza, fra cui: tregua illimitata invece che di 90 giorni; trattative in vista di una pace permanente fra israeliani e egiziani e giordani; garanzia che gli egiziani non profittino della cessazione del fuoco per rafforzare la rete missilistica sul canale; *«ritiro dei tecnici militari sovietici su posizioni arretrate».* In un messaggio personale a Golda Meir Nixon avrebbe promesso che gli USA continueranno ad appoggiare Israele con armi e aerei e che non consentiranno il ritiro delle truppe israeliane prima di una soluzione pacifica della crisi.

Ed ecco quali sono le posizioni degli altri protagonisti della crisi.

GIORDANIA — Il governo di Amman non ha ancora deciso sul da farsi. Le riunioni proseguono. Si dice che alcuni ministri palestinesi siano contrari al «piano Rogers». Il ministro degli Interni ha comunque smentito che Giordania, Egitto e Israele abbiano già raggiunto accordi separati e segreti per tenere negoziati di pace indiretti sul la base delle proposte americane. La notizia era stata pubblicata dall'organo dei guerriglieri palestinesi *Al Fath*.

PALESTINESI — Il Comitato centrale della Resistenza che rappresenta undici organizzazioni guerrigliere (comprese le più importanti) e che è presieduto da Yasser Arafat ha respinto il «piano Rogers» confermando così le prime prese di posizione di *Al Fath*, del Fronte popolare e dei loro organi di stampa.

«Il Comitato — dice un documento diffuso al termine di una riunione — *dichiara che nessuno arabo o straniero può cancellare l'esistenza del popolo palestinese, cedere la sua patria al sionismo e all'imperialismo e comportarsi come un fattore della sua completa liquidazione».*

Il comunicato così prosegue: *«Il popolo palestinese che ha preso le armi per liberare la sua terra ed esercitare il suo diritto all'autodeterminazione nella lotta armata fino alla liberazione finale non aderirà a una cessazione del fuoco».*

Il «piano Rogers» — dice il comunicato — *«non è che una forma della risoluzione del Consiglio di Sicurezza del l'ONU del 22 novembre 1967, risoluzione che mira alla liquidazione del movimento di resistenza palestinese e a perpetuare le conquiste israeliane e le perdite arabe».*

Concludendo il comunicato esorta le masse arabe *«a collaborare a sventare tutti i complotti dell'imperialismo, del sionismo e delle forze controrivoluzionarie. In prima linea tra questi complotti sono i piani per limitare la attività dei guerriglieri».*

Dal canto suo il *leader* del Fronte popolare palestinese Habbash nel respingere le proposte americane ha dichiarato che *«il movimento di resistenza farà di questa parte del mondo non solo del Libano e della Giordania ma di tutto il mondo arabo un altro Vietnam. Nessuna forza potrà fermarlo. E ciò che sta effettivamente accadendo».*

SIRIA — Le voci secondo cui il governo di Damasco avrebbe tacitamente approvato l'accettazione del «piano Rogers» da parte di Nasser sono state bruscamente smentite oggi da una dichiarazione della radio siriana. La Siria respinge in modo *«assoluto»* il piano perché esso serve gli interessi *politici e militari d'Israele*. In precedenza Radio Damasco aveva dichiarato: *«Il nostro popolo e la [illegible] continua a lottare per [illegible]* sui territori. *La causa dell'aggressione è riuscita a mantenersi fino ad oggi grazie all'appoggio politico e militare degli Stati Uniti e dei loro alleati. Perciò dobbiamo insistere sulla necessità assoluta di proseguire la lotta finché il popolo arabo riacquisterà i suoi diritti usurpati».*

IRAK — Gli iracheni che hanno 18 mila soldati in Giordania hanno preso nettamente posizione contro il «piano Rogers». Radio Bagdad ha trasmesso una dichiarazione del delegato permanente alla Lega araba Abdallah Sallal Samarrai il quale ha invitato la Lega a respingere qualsiasi soluzione «umiliante» della crisi mediorientale.

LIBANO — I libanesi alla vigilia delle elezioni presidenziali sono in una posizione di prudente attesa. Alcuni ministri fra cui il *Premier* Karame hanno comunque pronunciato parole di approvazione per la decisione presa da Nasser.

SUDAN — L'appoggio sudanese a Nasser (non precisamente al «piano Rogers») è stato espresso dal portavoce del governo sudanese magg. Abul Hassem con queste parole: *«Accettando le proposte americane il Presidente Nasser ha spinto i nemici ad un confronto che metterà definitivamente in luce le loro infondate asserzioni».*

Per quanto riguarda le attività belliche v'è segnalato un attacco aereo condotto dagli israeliani con 48 apparecchi per 90 minuti sul canale di Suez. Due soldati egiziani sono rimasti feriti. Gli aerei — ha detto un portavoce egiziano — sono stati respinti da un violento fuoco dell'artiglieria contraerea.

VIETNAM DEL SUD — Questa era la base di artiglieria di Ripcord che gli americani sono stati costretti ad evacuare dopo oltre tre settimane di assedio (Telefoto AP)

Per sostenere il regime fantoccio di Lon Nol

Saigon invia nuove truppe in Cambogia

Altri 2.500 uomini hanno superato il confine - Aereo USA abbattuto sul Laos - I dipendenti dell'ambasciata americana nella capitale sudvietnamita invitati a non circolare mai da soli

SAIGON, 26 luglio

Il regime fantoccio sudvietnamita ha inviato nuove truppe in Cambogia. Complessivamente 2.500 uomini hanno superato il confine sulla strada n. 1 che congiunge Saigon con Phnom Penh e si sono già spinti sino ad 80 chilometri dalla capitale cambogiana. Secondo le cifre fornite dai portavoce di Saigon sono così saliti a 20.000 i mercenari sudvietnamiti impegnati in Cambogia a sostenere il traballante regime di Lon Nol annidato a Phnom Penh e circondato da una sollevazione popolare che ha portato già alla liberazione dei due terzi del Paese.

Le informazioni militari fornite oggi dai portavoce americani e sudvietnamiti a Saigon parlano di sporadici scontri con scarse perdite. Molto attiva è stata l'aviazione USA in special modo intorno alla evacuata base di Ripcord. Il corrispondente dell'*Associated Press* da Saigon George [illegible] torna oggi di nuovo sul significato della sconfitta USA e sottolinea che *«l'abbandono di questa base ha dimostrato ancora una volta che i comunisti (cioè le forze armate del FNL) possono sloggiare gli alleati (cioè americani e mercenari sudvietnamiti) da qualsiasi base vogliano. Specialmente al nord [illegible]».*

[illegible]

Nel Laos gli USA hanno perduto ieri un nuovo [illegible] abbattuto [illegible]

[illegible]

sione dell'ottavo anniversario degli accordi di Ginevra del 1962. Per l'occasione il Fronte ha ribadito la sua posizione e cioè che è possibile nel Laos un regolamento del conflitto se gli americani cesseranno i loro bombardamenti.

A Saigon l'ambasciata USA ha consigliato ai dipendenti di non girare mai da soli per le strade di uscire almeno in due e di lasciare in ogni caso detto dove si recano. La misura è stata presa in seguito al crescente sentimento di ostilità della popolazione verso gli occupanti, ostilità che più di una volta si è espressa in insulti ed attacchi. Il mese scorso come si ricorderà un poliziotto americano venne picchiato da un gruppo di studenti e la sua jeep venne incendiata.

Due bombe nella notte a Belfast

BELFAST, 26 luglio

Esplosioni di bombe hanno danneggiato la notte scorsa le case di un giudice e di un ecclesiastico a Belfast, senza provocare il ferimento di nessuno.

I danni alla casa dell'ecclesiastico il rev. Martin Smyth esponente dell'ordine protestante oltranzista di Orange sono piuttosto gravi. Nei giorni scorsi il reverendo Smyth aveva criticato duramente l'ordine del governo locale di proibire le manifestazioni in preparazione per il mese di agosto.

In precedenza un'altra esplosione aveva provocato danni alla residenza di sir Lancelot Curran giudice capo della Suprema Corte d'appello dell'Irlanda del Nord. La casa era vuota poiché la famiglia del giudice è in vacanza. Sir Lancelot Curran, insieme ad altri due giudici aveva respinto ultimamente l'appello della giovane deputatessa cattolica Bernadette Devlin contro la condanna a sei mesi di reclusione.

Condannati ad Atene i due palestinesi

ATENE, 26 luglio

La Corte d'assise di Atene ha condannato la scorsa notte Elias Dergarabed in a 19 anni e due mesi di reclusione e Mansur Murad a 11 anni, tre mesi e 15 giorni di prigione. I due giovani palestinesi erano accusati di aver attaccato il 27 novembre dello scorso anno gli uffici ad Atene della compagnia aerea israeliana *El Al* provocando la morte di un bimbo ed il ferimento di 14 persone.

La condanna [illegible]

[illegible]

Con una congiura di palazzo

Deposto il sultano di Mascate e Oman

Il vecchio e retrivo sovrano rifiutava di spendere per le esigenze della popolazione l'immenso profitto derivante dal petrolio - Il potere assunto dal figlio

LONDRA, 26 luglio

Il sultano del Mascate e Oman Said Bin Taimur di 60 anni che governava il Paese sin dal 1932 è stato deposto dal figlio Gabas il quale si è assicurato la successione con l'appoggio dei membri del la propria famiglia. Said Bin Taimur è stato costretto ad abdicare ed ha lasciato il sultanato di Mascate e Oman era considerato il più feudale dei sovrani della regione del Golfo Persico.

Il *Foreign Office* che ha confermato l'abdicazione del sultano — ha precisato che Said Bin Taimur ha chiesto ed ottenuto l'autorizzazione a soggiornare in Gran Bretagna dove è giunto ieri sera a bordo di un aereo militare della RAF.

Si è appreso inoltre che l'ex sultano è rimasto ferito non gravemente in circostanze poco chiare. A Whitehall si tiene a precisare ufficialmente che il sultanato di Mascate e Oman è uno Stato «indipendente e sovrano» legato con un trattato di amicizia alla Gran Bretagna.

Gli inglesi pur senza aver sottoscritto alcun trattato difensivo col sultanato vi mantengono due «posti di transito» nell'isola di Masira e a Salalah nella provincia di Dhofar.

Il nuovo sultano Gabas è laureato presso l'università di Oxford ed ha seguito i corsi dell'accademia militare britannica di Sandhurst. In una dichiarazione pubblicata oggi a Mascate ha detto di aver assunto il potere lasciatogli dal padre venerdì scorso.

Secondo informazioni attendibili giunte a Whitehall Gabas sarebbe padrone della situazione nella città di Salalah (capoluogo della provincia di Dhofar, teatro dell'attività di *commandos* di guerriglieri antimperialisti) e nella quale si trovano attualmente una quarantina di ufficiali e sette sottufficiali «prestati» dal governo inglese al sultanato proprio per far fronte alla guerriglia. Le forze armate del sultanato sono infatti tutte comandate da ufficiali britannici ingaggiati con un contratto.

L'atteggiamento di Said Bin Taimur che si rifiutava di devolvere gli ingenti profitti derivanti dallo sfruttamento dei giacimenti petroliferi a vantaggio della popolazione di Mascate e Oman povera e primitiva era stato severamente condannato da tutti gli altri dirigenti arabi e aveva messo il governo inglese in una posizione estremamente imbarazzante.

Per tutti gli Stati arabi infatti il sultanato di Mascate e Oman è un vero e proprio protettorato britannico e essi attendono che la destituzione di Said Bin Taimur possa [illegible] la nuova politica del governo conservatore del premier Heath nei confronti del Golfo Persico.

Il nuovo sultano non ha ancora chiesto nelle forme diplomatiche ufficiali il riconoscimento del governo di Londra, ma a Whitehall si capisce che il riconoscimento verrà immediatamente concesso non appena Gabas potrà dimostrare che il suo regime controlla effettivamente tutto il Paese.

Secondo le ultime informazioni [illegible] comunque che la situazione sia calma nella città di Salalah dove risiede il nuovo sultano e che le forze armate di questo [illegible] controllino perfettamente la situazione.

La «Pravda» per la festa della marina

«La flotta sovietica è in tutti i mari»

Modernamente armata e pronta a tutto essa lega le mani agli imperialisti

DALLA REDAZIONE

MOSCA, [illegible]

Uno dei temi principali degli articoli dedicati oggi dalla stampa di Mosca alla flotta sovietica in occasione della «Festa della marina militare» è quello della presenza delle navi sovietiche in una misura che non ha l'eguale in tutti i mari del mondo. [illegible]

[illegible]

sorpresa. Un ruolo particolare spetta oggi soprattutto — afferma ancora l'ammiraglio — alla flotta oceanica *«che dispone di tutto il necessario per assestare una risposta [illegible] all'aggressore [illegible] sottomarini atomici, armati di missili di diverso tipo e possono essere lanciati [illegible] orgoglio della nostra flotta».*

[illegible]

a. g.

A Cambridge, nel Massachusetts

La Rivoluzione cubana celebrata da studenti USA

Dopo aver bruciato una bandiera americana, hanno marciato al grido di «Viva Cuba», «Viva la Rivoluzione» - Brutale intervento della polizia

CAMBRIDGE (Massachusetts), 26 luglio

Centinaia di giovani hanno celebrato oggi la ricorrenza del «26 Luglio», diciassettesimo anniversario dell'assalto dei guerriglieri cubani alla caserma Moncada, episodio che segnò l'inizio della rivoluzione a Cuba.

Dopo aver bruciato una bandiera americana gli studenti hanno dato inizio ad una marcia lungo i viali dell'università al grido di *«Viva Cuba», «Viva la rivoluzione»*. La polizia armata di fucili per il lancio di bombe lacrimogene e di scudi protettivi ha attaccato i giovani i quali si sono dispersi. Le autorità hanno comunque imposto il coprifuoco fino alle 3,30 del mattino.

A quanto si apprende la polizia ha brutalmente caricato anche centinaia di studenti di fronte al campus dell'università statale dell'Ohio a Columbus. Quindici giovani sono stati arrestati.

Immenso pellegrinaggio di popolo alla tomba di Sukarno

GIAKARTA, 26 luglio

Un'atmosfera tesa regna oggi nella regione orientale dell'isola di Giava dove centinaia di migliaia di indonesiani si stanno dirigendo verso Blitar dove è situata la tomba dell'ex Presidente Sukarno per partecipare alla cerimonia che — mercoledì prossimo — segnerà la fine dei 40 giorni di lutto prescritti dalla religione musulmana.

Il comando militare della regione ha avvertito che chiunque cercherà di «sfruttare» l'occasione (vale a dire manifestare contro il governo di Suharto) dovrà «affrontare l'esercito». Molti battaglioni sono già in stato d'allarme e lo stesso Capo dello Stato, generale Suharto, si è recato presso la base aerea di Malang (a 40 km da Blitar) per seguire da vicino gli avvenimenti.

Il timore dell'esercito per una ripresa del «sukarnismo» si è manifestata ai primi di luglio quando il comando militare della zona orientale di Giava annunciò che chi avesse voluto visitare la tomba di Sukarno doveva chiedere l'autorizzazione con due settimane di anticipo. Da allora oltre mezzo milione di persone della sola regione centrale di Giava avrebbe sollecitato questa autorizzazione. Si prevede che oltre un milione di persone saranno presenti alla cerimonia mercoledì prossimo a Blitar. Secondo gli osservatori la filosofia del «Nasakom» di Sukarno (nazionalismo, religione, comunismo) non sembra aver sofferto della morte dell'ex Presidente.

Delegazione militare nordcoreana a Pechino

PECHINO, 26 luglio

L'agenzia *Nuova Cina* informa che un'importante delegazione militare nordcoreana diretta dal capo di Stato Maggiore generale dell'esercito generale Chejin Woo è giunta a Pechino «in visita di amicizia».

La delegazione che è composta da tredici persone comprende tra gli altri i comandanti dell'artiglieria e della marina ed il vice comandante in capo dell'esercito e dell'aviazione nordcoreani.

Al loro arrivo a Pechino i membri della delegazione della RDPC sono stati accolti dal capo di Stato Maggiore generale dell'esercito cinese generale Huang Yung-sheng.

Ted Kennedy potrà riavere la patente

EDGARTOWN (Massachussetts), [illegible]

Oggi è scaduta per il senatore Edward Kennedy la condizione di un anno che gli venne prescritta con i due mesi di reclusione sospesa per la morte di Mary Jo Kopechne [illegible] caduta in acqua da un ponte dell'isola di Chappaquiddick il 18 luglio dell'anno scorso.

Da domani il senatore potrà fare richiesta di una nuova concessione della patente [illegible] sottoporsi ad un esame [illegible] ad un esame [illegible] da un ispettore del pubblico registro automobilistico.

Dalla prima

Colombo

[illegible] incontri. Il ministro degli Esteri Moro ha fatto sapere di avere fatto a Colombo una lunga affettuosa telefonata.

Il vice segretario del PSI Craxi, commentando l'incarico a Colombo ha ripetuto oggi che l'iniziativa dell'apertura della crisi è stata presa dalla DC. Rivolgendosi direttamente a Colombo ha detto quindi che se il presidente incaricato ponesse tutte le sue cure a tentare una mediazione fra socialisti e socialdemocratici vuol dire allora che il suo obiettivo non è il quadripartito ma un monocolore dc con l'appoggio dei partiti del centro-sinistra.

Per il PSI il ministro Mariotti ha detto che v'è l'esigenza di isolare e rendere inoffensivo il partito della crisi, di sottrarre una volta per tutte la vita democratica al *diktat* ricorrente di una certa parte politica sempre la stessa, che pretende di paralizzare l'evoluzione in atto nella realtà sociale e politica del Paese facendo valere un peso infinitamente superiore a quello che effettivamente ha».

CHIAROMONTE

Il compagno sen. Gerardo Chiaromonte ha parlato a Spoleto. «L'incarico dato all'on. Colombo — egli ha detto — di tentare ancora la costituzione di un governo cosiddetto organico di centro-sinistra dimostra l'incapacità della DC ad operare una scelta politica chiara. E in effetti questa incapacità che paralizza la vita politica del Paese che espone a gravi rischi e pericoli il regime democratico e costituzionale che ha portato la stessa crisi governativa in un vicolo cieco facendo pagare un grave prezzo all'economia e alla società nazionale. L'on. Colombo si metterà adesso al lavoro per cercare di rimettere insieme i cocci del centro-sinistra. Compito difficilissimo come è dimostrato dal *fallimento di tanti* personaggi democristiani, e in ultimo dell'on. Andreotti. Di organico nella coalizione del centro-sinistra c'è solo il disaccordo totale su tutti i principali problemi di politica economica, di politica estera, di sviluppo democratico. C'è una sola via per risolvere in modo democratico la crisi di governo: isolare gli uomini e i gruppi dell'avventura esterni e interni alla DC e impedire loro di dettare condizioni per la direzione politica del Paese, ricercare, attraverso il libero funzionamento del Parlamento dei Consigli regionali e di tutte le assemblee elettive, un nuovo rapporto con l'opposizione di sinistra, con le masse operaie e popolari e con le loro organizzazioni sindacali per affrontare in modo giusto i problemi gravi della vita economica sociale e civile della nazione. Riteniamo che l'on. Colombo non possa nutrire in questo momento, alcuna illusione: espedienti, compromessi, cedimenti dimostrerebbero prima o poi la *loro fragilità e anche la loro inutilità* e il Paese pagherebbe sempre più pesantemente le conseguenze di una crisi politica e sociale che gruppi oltranzisti della DC, socialdemocratici, le forze di destra e anche gruppi stranieri — ha detto in fine Chiaromonte — vorrebbero spingere all'esasperazione e a sbocchi antidemocratici aperti».

COSTI DELLA CRISI

L'on. Preti che tiene il libro mastro della crisi se la prende con *l'Unità* per avere il nostro giornale riferito quanto *l'Espresso* attribuiva ad ambienti finanziari: la notizia cioè «dei mille miliardi che sarebbero stati persi dal Paese per un presunto esodo di valuta nei giorni successivi alle dimissioni dell'on. Rumor». Preti *innanzi tutto* sostiene che i conti sul «costo della crisi» non debbono essere indirizzati al PSI, poiché «sino a prova contraria le dimissioni dell'on. Rumor sono state concordate con l'on. Forlani, l'on. Andreotti e l'on. Spagnolli per addivenire ad un chiarimento politico che la DC giudicava in quel momento indispensabile».

Entrando nel merito della questione Preti sostiene che la fuga dei mille miliardi è una ridicola panzana mentre è documentata [illegible] [illegible] sul costo presunto (oltre 100 miliardi) di una giornata di sciopero generale. In effetti il libro mastro dell'on. Preti non è quello del Paese ma è quello aziendale. Dal [illegible] per tutto gli conta [illegible] di governo non ha [illegible] di mancata produzione perché le industrie e le altre attività produttive continuano ugualmente in tempo di crisi a lavorare. Quindi la crisi [illegible] in eterno [illegible] Ecco perché i rimedi per l'economia è semplice [illegible] nei luoghi di lavoro quel[illegible] di [illegible] collaborazione contro la quale [illegible] il [illegible] della FIOM.

Incendi

[illegible] per l'uscita la corona. Nelle campagne di Mamone purtroppo c'è stata una vittima: il pastore Domenico Cidi di sessantun anni di Orani è dotto ad una [illegible] mentre tentava disperatamente di [illegible] fuoco. Tratto in salvo a stento da alcuni compagni e trasportato d'urgenza all'ospedale S. Sebastiano di Nuoro, vi è deceduto durante la notte.

Le fiamme si sono estese su un fronte di cinque chilometri per una profondità di dieci. «È stata una vera catastrofe» dicono i pastori, che hanno visto le loro pecore divorate dalle fiamme e che ora sono ridotti in miseria.

Migliaia di persone tra soldati, carabinieri, poliziotti, vigili del fuoco e civili hanno preso parte fino all'alba all'opera di spegnimento.

Le fiamme hanno distrutto cinque mila ettari di pascolo, sughereti e boschi. Lo scenario è terrificante: olivi bruciati, pecore e capre incenerite, i pastori inginocchiati che piangono come bambini chiedendo aiuti.

Il pronto intervento dei militari e dei volontari ha fermato il fuoco prima che arrivasse ad una colonia montana che ospita cento bambini presso Villanova Strisaili. Le fiamme hanno anche investito la linea ferroviaria Macomer-Sindia, sulla quale 300 traversine sono andate distrutte: il traffico è stato interrotto per qualche tempo ed ora tutti i convogli transitano ad andatura ridottissima.

«Le cause di questi incendi non si possono accertare facilmente — ha detto l'ingegner Giovanni Battista Cini, vice comandante dei vigili del fuoco di Cagliari —. In linea di massima si pensa ad una autocombustione. Però c'è sempre un inizio: magari un mozzicone di sigaretta lanciato da un automobilista distratto. Oppure qualcuno può aver voluto bruciare un po' di stoppie, e non è più riuscito a controllare il fuoco per il vento. Ieri, infatti era una giornata particolarmente ventosa».

In estate l'organico dei vigili del fuoco viene aumentato dai circa 300 uomini di cui la regione può normalmente disporre fino a circa 400 unità. Bastano? Probabilmente no anche tenendo conto delle squadre antincendi: 82 posti con 1.000 uomini.

Un apparato deficitario, dunque in un'isola facilmente esposta agli incendi. E non parliamo dei mezzi. Le fiamme di ieri sono state domate con i soliti barili, con le frasche improvvisate, con del tagliafuoco pulendo il terreno. Insomma, gli uomini attendevano il fuoco per spegnerlo quasi con le loro mani. Non avevano altro. Neanche acqua. E poi le distanze: le squadre anti-incendi sono poche e male equipaggiate: arrivano fin dove possono. E gli stessi vigili del fuoco accasermati nelle città, non riescono ad arrivare in ogni paese in cui la loro presenza è necessaria. E quando vi arrivano, di solito è troppo tardi.

Dice il direttore della «Citroen»

«La FIAT vuole un pool europeo dell'automobile»

PARIGI, 26 luglio

In un'intervista a radio Europa 1 il presidente direttore generale della *Citroen*, Pierre Bercot ha dichiarato ieri sera che un'aumentata partecipazione della FIAT nella *Holding* che controlla la società *Citroen* non vuol dire che la FIAT avrà un diritto di intervento nella società francese.

Come è noto la settimana prossima il governo francese dovrà far conoscere la sua posizione in merito alla richiesta della FIAT che mira a portare la sua attuale partecipazione nella *Holding* dal 15 al 49 per cento mentre la Michelin rimarrebbe maggioritaria col 51 per cento delle azioni.

Bercot ha lasciato capire che la FIAT potrebbe costituire un *«club il più grande possibile»* aperto ad altri costruttori. Egli ha aggiunto: *«Ciò che abbiamo in mente è la creazione di un'industria automobilistica europea ma FIAT e Citroen saranno diverse».*

Due alpinisti fulminati sul Bianco
Portatore cade e muore

AOSTA, 26 luglio

*Un elicottero della gendarmeria francese che questa mattina sorvolava il gruppo del monte Bianco ha avvistato sulla parete [illegible] del Grand Capucin tre sagome immobili. Avvicinatosi è stato possibile accertare che si trattava di due alpinisti del loro sacco essi erano stati colti dalla bufera scatenatasi nella zona venerdì notte e si erano assicurati alla parete ma un fulmine si è scaricato su di loro uccidendo. I cadaveri sono quindi rimasti in parete ancora legati.

Non si conoscono i nomi e la nazionalità delle vittime ma si presume siano francesi. Da Courmayeur è subito partita una squadra composta da due guide che cercherà di calare le salme sul ghiacciaio sottostante dove potranno essere recuperate da un elicottero.

È pure giunta notizia che un portatore che con il suo amico stava salendo al rifugio dell'Aiguille [illegible] sempre nel gruppo del monte Bianco è caduto in un crepaccio [illegible] Marino per ora [illegible] riguardo